

**PRESIDENZA DEL
CONSIGLIERE SEGRETARIO CASTELLO**

Interrogazione a risposta immediata n. 502 presentata da Marro, inerente a "*Lettera delle detenute della sezione femminile del carcere Lorusso e Cutugno di Torino – Richiesta urgente di intervento istituzionale*"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 502.
La parola alla Consigliera Marro per l'illustrazione.

MARRO Giulia

Grazie, Presidente.

Alcune settimane fa, le detenute del carcere Lorusso Cutugno, il carcere femminile, hanno mandato una lettera aperta, che è stata firmata come "Le ragazze di Torino".

In questa lettera denunciano un clima sempre più repressivo all'interno del carcere anche a causa del recente pacchetto del Decreto sicurezza, che è stato approvato. Denunciano soprattutto le condizioni materiali, che sono critiche. Ci sono celle sovraffollate, spazi inadatti, perquisizioni continue che ledono alla dignità personale, ma anche le condizioni dei lavori interni sono gestite male, perché non c'è il rispetto della graduatoria e questo penalizza chi ne ha più bisogno.

Segnalano, inoltre, anche qualcosa che abbiamo evidenziato più volte in quest'Aula, ovvero la presenza, nelle sezioni comuni, di detenute con problemi psichiatrici, senza adeguata assistenza. Questo crea tensioni fortissime e peggiora la convivenza.

Tra l'altro, in una delle nostre visite abbiamo potuto parlare con alcune detenute che ci raccontavano quanto fosse veramente difficile non soltanto la loro condizione all'interno del carcere, ma anche doversi prendere cura e seguire le compagne detenute.

Denunciano che manca un vero e proprio percorso rieducativo. Scrivono: "*Il carcere non riabilita, ma opprime. Non vogliamo privilegi, ma dignità e rispetto, non vogliamo più morire di carcere*".

Come sappiamo, questo problema non è isolato, ma è sistemico. Ricordo i dati del Ministero della Giustizia, secondo cui, a oggi, ci sono 61 mila detenuti, a fronte di 51 mila posti, quindi un tasso di sovraffollamento oltre il 120%. All'interno della nostra regione, soprattutto nel carcere "Lorusso e Cutugno", questo sovraffollamento è reale, perché ci sono 1.300 persone a fronte di 1.000 posti.

La lettera delle detenute denuncia soprattutto le condizioni della sezione femminile che si sentono abbandonate. Ci sono pochissime attività; mancanza di spazio; accesso difficile a servizi sanitari e psicologici. Ricordiamo che il periodo estivo è quello più difficile, perché le attività spesso vengono interrotte.

C'è stato segnalato il ritardo per la nomina del nuovo Garante delle persone private della libertà personale (penso sia arrivato oggi il giorno, speriamo), quindi sono qui per chiedere alla Giunta, da parte delle detenute che ci hanno segnalato le problematiche in questa lettera, anche ricordando che il Presidente della nostra Regione aveva promesso, a settembre del 2021

durante l'inaugurazione della passeggiata Marco Pannella, che sarebbe stata sua intenzione visitare le carceri, come intende intervenire per rendere più umane le condizioni di detenzione nelle carceri piemontesi, a partire dalla sezione femminile delle Vallette.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliera Marro.

La parola all'Assessore Vignale per la risposta.

VIGNALE Gian Luca, Assessore regionale

Grazie, Presidente.

Come la Consigliera sa bene, noi abbiamo una competenza che afferisce in particolar modo alla sanità, certamente una competenza esclusiva, e un'altra competenza che afferisce ai percorsi modo di lavoro, di formazione e di reinserimento sociale. Il resto, com'è indicato nelle note dell'interrogazione, è di competenza dello Stato.

Pertanto, leggerò la risposta, pur essendo presente l'Assessore della sanità, perché ha una caratteristica trasversale rispetto a competenze che non riguardano solo la sanità.

Per quanto riguarda ciò che compete le attività legate alla formazione e al lavoro, la Regione Piemonte, attraverso il Fondo Sociale Europeo, sostiene l'inclusione socio-lavorativa dei detenuti, attraverso la Formazione professionale, con circa tre milioni di euro annui e, più recentemente, con lo "Sportello Lavoro Carcere", ora giunto alla seconda edizione, con tre milioni di euro per edizione.

Siamo stati la prima Regione italiana ad aver inserito questo, come può leggere anche dal rapporto del Garante dei diritti.

A oggi, i progetti di inclusione lavorativa e di formazione professionale sono realizzati in tutte le carceri del Piemonte, incluso il carcere "Lorusso-Cutugno".

Per quanto concerne la Formazione professionale, la Regione Piemonte realizza percorsi formativi sia per detenuti adulti sia per giovani e minori sottoposti a misure di restrizione a causa di provvedimenti penali presso l'Istituto "Ferrante Aporti" di Torino. La formazione può portare al conseguimento di una qualifica professionale o alla validazione delle competenze.

Il percorso include la possibilità di uno stage organizzato in conformità con le disposizioni del Tribunale di Sorveglianza e delle Direzioni penitenziarie competenti, e prevede l'erogazione di un'indennità di frequenza sulla base della frequenza effettiva. L'elemento innovativo delle recenti programmazioni è il fatto che agli enti selezionati è stato affidato un budget per la realizzazione delle attività formative, che consente loro maggiore flessibilità.

Le Agenzie formative selezionate offrono corsi che coprono una vasta gamma di settori, ricercando il più possibile una connessione con il tessuto produttivo locale (per fare esempi indicativi, ma non esclusive: arte bianca, giardinaggio, cucina, edilizia impiantistica, falegnameria, eccetera). La formazione nelle carceri si configura come effettivo strumento di reinserimento e come una strategia di sistema per l'integrazione sociale, mirando a valorizzare le potenzialità professionali di individui con percorsi di vita caratterizzati da situazioni di marcata vulnerabilità.

Si segnala, inoltre, il recente progetto sperimentale "Sportello Lavoro Carcere", che ha l'obiettivo di migliorare l'occupabilità e l'inclusione socio-lavorativa delle persone detenute. Il progetto è stato realizzato dalla Regione in collaborazione con il PRAP, il Garante Regionale, il Centro per la Giustizia Minorile, APL e i Centri per l'impiego territoriali. Si rivolge a coloro che sono sottoposti a provvedimenti definitivi dall'autorità giudiziaria, con un fine pena

previsto entro i cinque anni e si propone di accompagnare il destinatario all'interno del carcere durante la parte residua della pena.

In sintesi, gli elementi caratterizzanti del progetto includono la creazione di un ponte consolidato fra il carcere e il mondo il lavoro.

Infine, si precisa che rispetto all'avviso "Una giustizia più inclusiva", promosso dalla Direzione generale per il coordinamento delle Politiche di coesione del Ministero della Giustizia, la Regione Piemonte ha inviato la propria proposta progettuale, così come stabilito con DGR del 10 marzo 2025, entro il termine previsto. La proposta è stata finalizzata dopo lunga concertazione con il Provveditorato regionale dell'Amministrazione Penitenziaria.

Gli elementi essenziali del progetto sono: l'introduzione di un progetto pilota, che prevede la presenza del Centro per l'impiego all'interno del carcere; la realizzazione di attività formative innovative, collegate a un nuovo utilizzo di spazi attualmente inutilizzati o da gestire; la creazione di una filiera di servizi volta a favorire concrete opportunità di inserimento lavorativo e un'azione di sistema finalizzata a promuovere le attività in carcere sul territorio.

Il Ministero sta procedendo con le attività di istruttoria. In via informale, l'Organismo Intermedio ha indicato settembre 2025 come termine previsto per l'autorizzazione delle proposte. Successivamente, la Regione darà il via alle procedure di avviso pubblico e coprogettazioni necessarie per assicurare la realizzazione degli interventi.

Relativamente, invece, a ciò che compete i servizi sanitari, nella struttura carceraria "Lorusso e Cutugno" è presente l'articolazione della Tutela della Salute Mentale (ATSM), composta da due sezioni denominate VII (20 posti letto) e VIII (18 posti letto). Rientrano, inoltre, nell'ATSM, due celle specifiche per le donne. Il personale che opera nell'ambito, di cui si lamenta la mancanza, viceversa è composto da cinque psichiatri, cinque psicologi e tre educatori. Il servizio garantisce la copertura sette giorni su sette.

Nel 2024, le visite ambulatoriali esterne a quelle che vengono garantite all'interno dell'ATSM sono state circa 4.000mila. Il Garante dei detenuti Bruno Mellano, il cui incarico è scaduto nel mese di febbraio, continua a esercitare la sua funzione. A tal proposito, si informa che la settimana scorsa ha preso parte alla riunione del Gruppo Tecnico Interistituzionale di Sanità penitenziaria.

Per quanto riguarda, infine, il rinnovo dell'incarico, come ricordava, si tratta di una competenza del Consiglio regionale.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore Vignale.